



**COMUNE DI
CASTELNUOVO BERARDENGA**
(Provincia di Siena)

cittaslow

rete internazionale delle città del buon vivere



“Centomila orti in Toscana”

erogazione di un contributo alle Amministrazioni Comunali che realizzano, migliorano o ampliano orti urbani, secondo il modello di orto urbano approvato con Delib. GR 42/2016

Comune di Castelnuovo Berardenga

Realizzazione di due Orti Urbani nel Capoluogo e nella frazione di Ponte a Bozzone



PREMESSA

Il Comune di Castelnuovo Berardenga ha partecipato al bando “Centomila orti in Toscana” rivolto alle amministrazioni comunali con il progetto di due orti da realizzare nell'abitato del capoluogo e nella frazione di Ponte a Bozzone, ottenendo il finanziamento per la realizzazione degli stessi.

L'orto, nella sua semplicità, non ha mai perso il suo fascino. A partire dal Medioevo, dove l'*hortus conclusus* era legato principalmente ai monasteri e ai conventi, fino al giorno d'oggi, che lo possiamo trovare sia in ambito urbano che in campagna. L'orto contemporaneo non è più legato a soli fini di consumo ma ha acquisito nel tempo valori sociali, didattico-educativi, ornamentali e ambientali. I primi orti urbani nascono nel corso del XIX secolo, attraverso i *Jardin Ouvriers* (giardini operai), messi a disposizione dalle amministrazioni comunali.

I *Jardin Ouvriers* avevano un duplice obiettivo: coltivare l'orto come fonte di risorse economiche e alimentari, e stimolare lo sviluppo sociale e l'integrazione. Un ruolo molto importante era quello che svolgeva nei confronti dei bambini per riscoprire il rapporto con la terra, imparando il rispetto per il lavoro e per gli altri.

In Italia gli orti sociali nacquero durante la seconda guerra mondiale motivati dalle stesse cause. Venivano chiamati 'orticelli di guerra' e non erano altro che spazi condivisi che permettevano di aumentare la produzione alimentare condividendo uno spazio non utilizzato.



Immagine 1 – Orto di guerra, conseguenza della crisi alimentare e sociale indotta dalla guerra.



Immagine 2 – Gli orti urbani offrono risposte a problemi di tipo economico, ecologico e sociale riconnettendo la città al paesaggio circostante.

Gli orti comunitari hanno perso quasi completamente la loro funzione di sostentamento, il loro fine oggi è quello di **migliorare il senso di comunità e il legame con la natura**. Sono spazi condivisi tra un gruppo di persone che possono appartenere allo stesso quartiere o alla stessa zona urbana.

La progettazione di questi spazi non deve concentrarsi solo sugli aspetti fisici dei luoghi ma anche sugli **aspetti sociali**. L'orto sociale è, infatti, di per sé, **gestione partecipata di spazio**, tuttavia tende a ridursi ad un'area privata se non si favoriscono attività di socializzazione e scambio. Inoltre, sono un'ottima soluzione per ripulire lotti in disuso trasformandoli in giardini produttivi.

Obiettivi e Azioni legate al progetto

Gli obiettivi strategici dell'iniziativa sono i seguenti:

- favorire e accelerare il processo di costruzione di una comunità locale capace di auto-organizzarsi e di prendersi cura di un'area che, sebbene si trovi nel cuore di un quartiere di recente formazione, ha mantenuto il carattere rurale originario ed un evidente valore ambientale e paesaggistico;
- favorire l'attività della comunità, rafforzandone il senso di identità e appartenenza;
- migliorare la visibilità e accessibilità dell'area contribuendo ad accrescere le opportunità di scambio con il quartiere circostante;
- rafforzare la comunità favorendo l'ingresso di donne, giovani e studenti e accrescendo la presenza di famiglie e bambini.

Le azioni individuate per perseguire tali obiettivi riguardano sia una dimensione pratico-operativa che quella socio-culturale. Nella prima rientrano una serie di interventi che sono finalizzati:

- alla dotazione degli orti di locali e spazi di servizio (opportunità per rafforzare le relazioni sociali e attivare iniziative di formazione, approfondimento e scambio culturale);
- alla riorganizzazione del sistema dei percorsi pedonali e carrabili interni all'area e di connessione con l'intorno;
- al miglioramento tecnico-funzionale degli orti (gestione acque meteoriche, implementazione del sistema di irrigazione, protezione delle produzioni da incursioni

notturne di animali selvatici);

- infine ad una valorizzazione paesaggistica d'insieme dell'area.

Per quanto riguarda invece la dimensione socio-culturale risulta fondamentale l'attività di accompagnamento del gruppo degli "artisti" nella costruzione della comunità stessa e nell'approfondimento di temi che, a partire dalla pratica di un'agricoltura sostenibile, si estendono alla sfera di interesse di una comunità ampia e variegata quali il cibo, la salute, i processi/modalità di trasformazione dei prodotti dell'orto, pratiche di auto-costruzione e di educazione civica in senso ampio (partecipazione attiva all'interno di una comunità, regole di convivenza, rispetto per l'ambiente etc...). A tal proposito l'attivazione di piccoli corsi, laboratori, forme di scambio di buone pratiche rappresentano, oltre che una risorsa per la comunità, anche l'opportunità per aprire l'attività verso l'esterno, favorendo il costituirsi di una rete e collaborazione anche con quei soggetti che, pur non potendo prendersi cura direttamente di un orto, sono comunque interessate ad approfondire certi temi, a sviluppare relazioni sociali, e sono magari disponibili a sperimentarsi per brevi periodi lavorando o dando un contributo nella gestione degli orti e nelle attività connesse (manutenzione e gestione dell'area e delle attività).

Coerenza con il "modello Toscano"

L'intero percorso condiviso che va dall'individuazione dell'area fino alla selezione del soggetto concessionario delle strutture ed al soggetto assegnatario del singolo orto si basa sul "**modello di orto urbano Toscano**" come definito nella Delibera di Giunta Regionale 42/2016.

REALIZZAZIONE

I lavori di realizzazione dei due orti si sono svolti nel rispetto del progetto e dei criteri definiti nella Delibera di Giunta Regionale 42/2016, ed in particolare relativamente a:

Scelta dell'area

Nel capoluogo l'area scelta per realizzare l'orto urbano è stata un'area verde di circa 1.000 mq di proprietà del Comune (tra via Antonio Gramsci e via delle Crete Senesi), in cui erano presenti già alcune piante di olivo, all'interno di un quartiere residenziale, confinante con una scuola media, una scuola elementare e il centro sportivo comunale. Sono stati riqualificati i percorsi pedonali già esistenti ed è stato creato un punto di incontro tra cittadinanza residente e popolazione scolastica, oltre che per l'utenza dei servizi accessori.

Nella frazione di Ponte a Bozzone l'area prescelta è stata un appezzamento di terreno di proprietà del Comune di circa 1.200 mq in stato di semi abbandono, prospiciente un complesso ERP Edilizia Residenziale Pubblica in via Alfieri n. 33, in posizione centrale rispetto all'intero centro abitato. In questo modo è stata riqualificata una zona pubblica non valorizzata fin'ora ma facilmente raggiungibile sia dagli abitanti circostanti che di tutta la frazione.

Opere e lavori

Per entrambi gli orti sono state realizzate recinzioni installando pali in metallo e rete a maglia sciolta in modo da perimetrare completamente le aree e creando un unico accesso con cancello, in modo da garantire un alto livello di presidio e controllo degli utenti. Accanto alle recinzioni è stata piantumata una siepe nei tratti di delimitazione con i

percorsi pubblici.

All'interno l'area è stata definita da percorsi principali in terra battuta e ghiaia a cui seguiranno i percorsi secondari nel momento dell'assegnazione agli ortisti dei vari appezzamenti.

Ogni area è stata dotata di una casetta in legno di dimensioni 4,40x3,00 mt per il deposito delle attrezzature agricole e, separatamente, per lo spazio di aggregazione e accoglienza al chiuso in cui saranno svolte attività didattiche e di relazione. È stata montata, sempre in entrambe le aree, una serra di dimensioni 3,00x6,00 da utilizzare come serra e per la coltura nella stagione più fredda. La zona composta da casetta in legno e serra, l'una prospiciente l'altra, è caratterizzata da una pavimentazione in terra battuta e ghiaia, da un fontanello collegato all'acquedotto pubblico, sedute, illuminazione pubblica e collegamenti alla rete elettrica in modo da rappresentare, anche all'aperto, uno spazio per l'aggregazione e la socialità degli utenti dei due orti.

A completamento delle due aree sono stati installati serbatoi per l'acqua da irrigazione da 1.000 lt ciascuno e compostiere a 4 segmenti per il recupero degli scarti vegetali.

La ditta incaricata dei lavori si è occupata della preparazione del terreno delle due aree attraverso pulitura e vuotatura, livellatura e baulatura del terreno, installazione e montaggio dei volumi prefabbricati (casetta e serra), allacci ai sotto-servizi di rete (acquedotto, fognature, servizio elettrico), riorganizzazione degli appezzamenti di terreno, posa delle recinzioni, piantumazione delle siepi, realizzazione del sistema di irrigazione.

Stato di attuazione delle attività inerenti alla scelta del soggetto gestore

Per entrambi gli orti sono in corso le attività inerenti alla scelta del soggetto gestore attraverso interlocuzioni con le associazioni di volontariato del territorio, propedeutiche alla pubblicazione del bando di gestione che avverrà entro il 16 maggio 2022 e nel mese di giugno è prevista la consegna agli ortisti da parte dei soggetti gestori, a seguito di assegnazione come previsto dalla Delibera di Giunta Regionale 42/2016.

INQUADRAMENTO

Area capoluogo Castelnuovo Berardenga



Area frazione Ponte a Bozzone

